

**LETTERE
INEDITE DI
RUGGERO
BOSCOVICH**

Ruggiero Giuseppe Boscovich



18
col.

LETTERE INEDITE

DI

RUGGERO BOSCOVICH



Bassano

TIPOGRAFIA BASEGGIO EDIT.

1847.

AL NOBILE SIGNORE

IL SIG. DOTT. GIROLAMO STECCHINI

Quod differtur, non aufertur.

Sza nostro fermo proposito quello di voler darvi, a occasione del felice vostro connubio, una testimonianza pubblica della nostra allegrezza. Se non che credendo che le nozze fossero stabilite più lontane, non avevamo per ancora trovata cosa che fosse conveniente a Voi ed a giorno così solenne, quando ci giunse la impensata notizia che le sponsalizie doveano avere effetto nel giorno 13 del corrente Novembre. Dolenti oltre modo per una circostanza che ci toglieva di unire agli altri anche le nostre congratulazioni, agli altri anche i nostri voti per la continua prosperità di Voi e della vostra Compagna, restammo un tratto infradue, se dovessimo rimanersi nel silenzio a pericolo d'essere accusati di poco calda amicizia, o più presto venire a Voi, quantunque di alcu-

ni di più tardi, con un libretto che e vi fosse ar-
za del nostro affetto, e ridestasse nell' animo vo-
stro la più cara memoria, ricordandovi il dotto
uomo che vi fu padre. Vinse la seconda opinio-
ne, ed eccovi perciò queste Lettere, che Voi ac-
coglierete di buon animo, perchè di uomo famo-
so in Europa, perchè sommamente onorevoli, per-
chè segno irrefragabile di estimazione e di affet-
to di lui verso *Leonardo Stecchini*.

Migliore argomento credettero non poter toc-
care il cuore di un figlio amoroso e riconoscente,

GLI AMICI VOSTRI

G. B. BASEGGIO.

G. B. ROBERTI.

AB. JAC. FERRAZZI.

LEONARDO STECCHINI

Nacque in Venezia il 10 Aprile 1761 da antica nobile e doviziosa famiglia di Bassano. Ebbe a primo institutore nelle Lettere e nelle Scienze, qui ove fu trasportato fanciullo, quel Don Marco Bravo, pure valente Maestro al nostro Giambatista Brocchi. Innamorato sopra tutto delle Matematiche ne fece uno studio profondo, e volendo vantaggiarsi sempre maggiormente, si portò a Padova, ove fu discepolo ed amico carissimo del celebre Nicolai Professore della Scienza in quella Università. Ivi prese affetto anche alla Botanica, e frequentava la scuola del Marsigli. Tornato in Patria ricco di cognizioni, e ricchissimo di affetto per lo studio, ricreava bene spesso l'animo nella sua

ridente villeggiatura di Roman, nella quale istituì un giardino di piante forestiere, il primo qui fondato. Allora faceva parte del sapere nella Scienza dei vegetabili anche al Brocchi, che poi fu gigante. Fra i libri e le piacevoli conversazioni degli amici, che ne conoscevano la dottrina, passava tranquillamente i giorni, quando il celebratissimo abate Roggero Boscovich venne presso i Remondini per farvi stampare le sue opere. Stretta amicizia con Leonardo, e di leggeri comprendendo quant' egli fosse dotto nelle Scienze di che trattavano quelle opere, il volle compagno, consigliere arbitro non solo per soprastare materialmente alla stampa, ma inoltre per tutti que' cambiamenti ch' egli avesse stimato convenire non solo nelle teorie ma nelle dimostrazioni, nelle pratiche, nella migliore costruzione e disposizione delle stesse figure. E vedi modestia! Coloro che studiano quegli scritti del Boscovich appena che li sanno, imperciocchè non volle che l' autore facesse,

come voleva, solenne dichiarazione della sua riconoscenza.

Venuti i tempi dei sovvertimenti politici, il nostro Leonardo non dimenticato, fu occupato per la Patria caduta la Repubblica di Venezia, e nel Regime Austriaco successivo, e durante l'Italico per a tempo Podestà, poscia tornate queste Provincie all'Impero d'Austria, Deputato alla Congregazione Centrale in Venezia, ove morì nel giorno 12 Aprile 1826.

Ned egli stava soltanto immerso nelle Scienze, ma affettuoso per ancora delle Lettere, raccolse scelta suppellettile di libri anche in queste discipline, e conoscendo bene oltre le classiche, le lingue Francese e Tedesca non lasciava di provvedere continuo le migliori opere che oltremonti uscivano in luce. A quando a quando si ricreava dettando Apologhi ed altre composizioni, le quali è danno ch'egli tenesse in sì poco conto, che andarono perdute.

Timoroso, contra ragione, della stampa, a fatica permise che fosse dato fuori per solenne occasione un suo elegantissimo volgarizzamento della celebre operetta del nostro Giureconsulto **Alessandro Magio de Prætoris officio**, universalmente lodato.

RUGGERO BOSCOVICH

▲

LEONARDO STECCHINI.

1.

Jeri le scrissi dando la lettera a casa Remondini, che doveva esserle mandata con due fogli, e probabilmente le sarà stata spedita a Venezia, perchè si informassero a quel negozio dove ella sarebbe. Jeri sera tardi fu da me la sua Signora Madre, che avea ricevuta la sua di Padova. Come in essa ella diceva, che Domenica ella avrebbe scritto alcuna cosa di decisivo, così m'immagino, che dentro dimani ella sarà in Venezia, e forse questa sera. Ad ogni modo le mando la presente col l'indirizzo, che ella mi ha indicato. Se all'arrivo di questa ella sarà partita, gliela manderanno là: ma per più sicurezza le manderò la figura 4 questa

sera al negozio Remondini a Venezia coll'istruzione, che si informino se ella debbe tornare là, o dove siano iti i fogli per mandarle appresso i medesimi. Senza di lei son orfano, quando appunto avrei bisogno di farle vedere le mutazioni, che ho fatto, e fo nel terzo tomo: ad ogni modo purchè ella riesca nel suo punto essenziale, che è importante per tutto il resto della sua vita, scorrano pure a torrenti i miei errori, che partita ella non hanno più argine. Presenti i miei rispetti agli zii, e al Conte Ab. Lombardi. *Vale.*

Bassano 5 Marzo 1784.

2

Giacchè partono le carrette a mezzo giorno e le lettere di costà non arrivano che questa sera, onde non posso sapere a che termine sieno i suoi affari, mando un altro foglio del quale mi sono riserbata un' altra copia colle medesime nostre correzioni, sicchè non è necessario, che ella se resta ancora costì rimandi questo foglio, ma solo se trova altre correzioni da fare basterà, che scriva in

una cartina le pagine, righe, correzioni. Vedrà nelle mie, che c' erano restate delle cose essenzialissime scappate e a me, e a lei. Nell' opuscolo delle formole trigonometriche, che mi son messo a riesaminare, giacchè la sua assenza avendo sospesi i torchi me ne ha lasciato la libertà, ho trovato sugli primi fogli delle cose pur essenziali, e su que' di mezzo un ordine così cattivo, che mi sono rimesso da capo a far tre paragrafi, quali, credo, che troverà meno cattivi al suo ritorno. Intorno a questo spero di saper qualche cosa questa sera, e di ricever il foglio, che le mandai. In quanto al ritorno benchè io non ardisca di muover un passo senza di lei, desidero, che non lo affretti neppur un momento in pregiudizio de' suoi affari essenziali nelli quali spero di veder nella sua di questa notte un buon risultato del consulto del suo Avvocato. Facesse Iddio, che fosse conforme a quello dell' Interveniente, il quale pare che fosse persuaso esser sicura la loro ragione. Io tutto immerso al solito negli angoli, e triangoli non ho alcuna nuova da darle di quà, toltane la morte del vecchio Gosetto, quale mi auguro per me; giacchè nell'atto di volersi alzare, *inclinato capite emisit spiritum*

16

senza agonia, nè angosce; ma prego Iddio, che non mi dia una così lunga malattia previa. Converrebbe essere sano, e vigoroso fino all' ultimo momento, e poi mancare in un tratto come il Duca di Berwick con una cannonata in capo, o con un colpo apopletico, che trovasse la persona preparata per avere una morte subitanea, ma non improvvisa alla previsione, e disposizione abituale. Mi riverisca il Sig. zio. *Vale.*

Bassano 26 Settembre 1784.

5

Mi è arrivata la sua lettera, che aspettavo con sommo desiderio, giacchè non sapevo più nulla di lei da tanto tempo. Io non mi ricordo di averle scritto, di non mi scrivere finchè non sapesse il mio arrivo a Milano, credevo, di avere scritto, che non mi fermerei per istrada, come di fatti non mi fermai, che una mezza giornata in Pistoja, e corsi sempre dalla mattina alla sera senza passare nè da Bologna, nè da Modena. Appena arrivato quà, avevo scritto a Venezia,

incaricando que' del Negozio, di farle arrivare per mezzo della casa Remondini i miei saluti colle mie nuove. Ho goduto assaissimo del buon stato della sua salute, e mi è dispiaciuto molto l'incomodo della sua Sig. Madre. Come il freddo che era arrivato prematuro, e forte, onde ci vedevamo attornati dalle nevi, e non molto lontane di qua, è finito, così spero di udire, che anche il suo catarro sia diminuito. Io per grazia di Dio sto benissimo, e non lavoro quasi nulla in questa grandiosa villeggiatura, almeno per li supplementi. La numerosa società, e le lettere mi portano via molto tempo: ho poi dovuto far molti conti, e delle costruzioni, sbagliando al solito e rifacendo, per un orologio solare su d' un^o muro, che alla fine è terminato, e va bene, ma per avere presa per isbaglio una misura da rappresentar il raggio nel trasportare dal piccolo in grande, è convenuto scortar lo stile, e le linee orarie per questo tempo, che si accosta al solstizio iemale, sono venute troppo vicine fra loro, essendo per altro l'orologio medesimo alto assai, onde si stenta a distinguer bene le ore, massime verso il mezzodi. Negli equinozj anderà la cosa meno male, e molto anche

meno, anzi bene in estate. Dimani ripiglierò l'esame delle note, che sono già fatte da un pezzo: indi mi metterò a' supplementi di corpo morto, massime quando sarò tornato a Milano.

Ella dice, che ho ritrovato *nobile alloggio a buon prezzo*: l'ho trovato nobilissimo e mi ha tirato appresso le grandi società in casa; ma non sarà mai a buon prezzo: sarebbe stato tale, se lo avessi avuto in quel collegio. Più, vi vorranno mance grandiose alla servitù che è numerosissima, e converrà pensare a qualche specie di regalo, che non offenda, e disconvenga, cosa delicata, e difficile: ma spero di riuscirvi in modo, che vi stiano, e le loro convenienze, e le mie. Non possono impiegarci con persone di questo rango que' generi, che erano approposito per costi: ma si troveranno compensi, nè la spesa mi dispiace punto, essendo la medesima compensata eccessivamente dagli *agrèments*, che sono grandissimi; avendo questi Sig. e tanti altri, che frequentano la casa tanto qui, quanto in Milano, per me tutte le attenzioni possibili.

La prego di nuovo di presentare i miei ossequj alla Sig. Madre sua, e alla medesima, e a

lei presenta i suoi Pierino, penetrato della lontananza che ha ella avuto di ricordarsi di lui. Egli qui è benissimo veduto da tutti, sta bene, e stando a tavola co' camerieri, che è abbondantissima, si ingrassa bene: li presenti insieme da parte mia a tutti in casa Remondini, includendo il Sig. Don Bastiano. Aggiunga il magno vate; il Conte Abate Roberti, il Verci ecc. Che fa la Pasqua? Ha essa trovato altri pigionanti? La saluti da parte mia. Si conservi, mi conservi la sua amicizia. *Vale.*

Vimercate presso Milano 11 Novembre 1786.

4

L mio Leonardo si è totalmente dimenticato di me: immerso nelle sue nuove ricchezze, intento a raccogliere i frutti delle sue terre, ubertose quest'anno più che mai, non si cura più del suo: collega nelle applicazioni di due anni interi. Non so più che ne sia di lei, e della sua Signora Giovanna mia buona padrona: eppure l'avvisai della mia imminente partenza per Milano, dove giunsi il Giovedì della settimana scorsa. Questo è

oramai il nono giorno, e già ne sono uscito in una bella villeggiatura di questa rispettosissima, e amabilissima famiglia. Non ho neppure alcun'altra nuova di alcuno di costà: non so, se il Sig. Conte Giuseppe sia tornato, nè come gli sia riuscito di raddrizzare gli affari del suo negozio imbarazzati dalle nuove leggi Imperiali. La prego, se è costì, di riverirlo a mio nome, e dirgli, che gli scriverò, quando udirò il suo ritorno, e intanto ella riverisca pure la Signora Contessa Teresa, il Conte Antonio, e il Conte Giorgio Angarani, che credo sia costì, l' Abate Roberti, il magno vate, il Verci: in primis la Signora Goyanna: siamo troppo lontani per fare una scorsa sino a Romano, per venir a trovarla insieme col mio Pierino, il quale si trova qui meco, e appunto in questo momento è entrato in camera per veder se ho di bisogno di nulla: egli presenta i suoi più divoti ossequj alla madre, e al figlio.

Io sono stato ricevuto da una quantità di amici antichi con positive dimostrazioni di festa, e sino le Loro AA. RR. mi hanno dimostrata una bontà sigolarissima, invitandomi anche ad andar a trovarli alla loro grande villeggiatura di Monza

lontana di quà sole 5 miglia, dove andarono lunedì scorso. Jer l'altro vi andai là da Milano, ed ebbi l'onore di trattenermi con amendue tanto prima di pranzo, che a tavola in ottima compagnia; ed anche mentre si divertivano colle bocchette sul bigliardo vedendo giuocare l'amabilissima famigliuola, e giuocando l'Arciduca padre istesso, e ciò con somma bontà, e confidenza fino un' ora di notte, quando ite a Teatro le loro AA. RR. per dovè pure mi aveano invitato, io venni quà a trovare questi miei incomparabilmente gentili ospiti, che mi avevano precorso di due giorni. Mi hanno assegnato in Città un appartamento comodissimo, e benissimo all'ordine, in cui oltre all'anticamera, camera da ricevere, e stanza da letto comoda anche pel tavolino da studio, vi è retrocamera per Pierino, e comodo per pettinar la parrucca; ma per Luigi ho dovuto cercar altro alloggio, e l'ho trovato con un nolo moderato nelle vicinanze del lor palazzo contiguo porta a porta col Collegio di Brera, nel qual palazzo abito io. La famiglia è troppo numerosa per aver alloggio per altri, ed a me ha dato il capo di casa un appartamento, che era occupato da un suo figlio, che ha allogato in'altra

parte di casa. In Brera non si è potuta aver neppure una camera, essendo ogni cosa piena zeppa: ma se ella si risolve almeno a fare una scorsa a Milano, si troverà qualche camera non molto lontana, seppure al ritorno da Vienna del Ministro, che sarà qui al fine del mese venturo, non trovo il modo di farle far luogo ivi restringendo alcuno di quelli, che sono alloggiati troppo ampiamente: ma come io ho la carrozza, che ho presa tutta a me, e sarà tutta a sua disposizione, potrà ella senza incomodo divertirsi nella specola, quanto le piacerà, e la troverà così fornita d'istromenti eccellenti, che ne resterà sorpresa. Se le sue occupazioni non le permetteranno di restar lungo tempo in Milano, potrà almeno farvi una scorsa, e restar alquanti giorni, ne quali vedrà detti istromenti, e il lor uso principale.

La prego d'informarsi, se il Sig. Conte Giuseppe si è poi determinato a stampare l'opera del Marchese di Mirabeau, se l'ha riavuta dalla revisione, quando sia per cominciare la stampa, e in quanto tempo crede di poterla finire, e mi farà favore, se me ne informa. Si diverta, mi conservi l'amicizia. *Vale.*

Vimercate presso Milano 21 Ottobre 1785.

Fin a quando durerà l'ostinato silenzio del dirò quondam mio Leonardino? Sono più settimane, che le ho chiesto nuove di lei, e della sua Signora Madre, de' suoi affari col fratello: non ne so più nulla, e non vedo neppur risposta. I grandi nuovi affari, e lo stato tanto comodo, non la lasciano più pensar ad altro: non ama più gli amici. Pazienza. Le darò io nuove di me. Per grazia di Dio sto bene, toltone il catarro annuo, che per altro è più mite quest'anno. Dopo tante piogge sono venuti i be' tempi, chè costì saranno stati totalmente belli, qui sono turbati da delle nebbie, massime dalle basse della sera, e mattina; ma tanto le stelle si vedono. Il Cannocchiale ad acqua finalmente è riuscito bene; l'obbiettivo di 4 piedi è divenuto di otto, conforme alla teoria dell' Opuscolo: benchè ingrandisca a 66 doppi, mostra chiaro l'oggetto terrestre. Credevo di decidere subito la questione, e si guardava la luce da un buchetto messo accanto a un lume avanti a se posando il Cannocchiale sul'altra estremità d'un lunghissimo corridore: benchè

456

24

si sieno mutati varj sostegni di metallo posati sulla volta, non ci è riuscito ancora tener immobile esso Cannocchiale: il tremore nato dai movimenti della casa, forse anche la variazione del caldo e freddo, hanno introdotti dei piccoli movimenti, che guastano le osservazioni. Ora si è collocata ogni cosa nel salone della specola, dirigendo a un campanile vicino quel Cannocchiale, e un altro d'aria sul sostegno medesimo: vedremo domani il risultato. A Ripoli si fecero le osservazioni per un Flint, e vetro comune, si sono ricavate le sfericità per un oggettivo triplo: mi si scrive, che il Cannocchiale è riuscito eccellente. Mille ossequj alla sua Signora Madre, a tutta la casa Remondini, al conte Ab. Roberti, al magno vate. *Vale.*

Milano 1 Febb. 1786.



340068j

